



## Lavori pubblici a Limbiate: le parole del Sindaco

Limbiate

Come giornale scolastico abbiamo deciso di intervistare il sindaco Antonio Domenico Romeo eletto nel 2016, che tra le tante responsabilità si sta

impegnando anche nel migliorare questa città per tutti noi cittadini che ne facciamo parte. Andiamo a scoprire in che modo il Primo Cittadino di Limbiate

ha risposto alle nostre curiosità! **Limbiate e riqualificazione, qual è la sua opinione a riguardo?**

- pagina 2



## Una colonna portante della nostra scuola: il professor Matteliano

Limbiate

**Buon pomeriggio Prof. Matteliano.** Buongiorno a voi. Siamo lieti di intervistare una pietra miliare del nostro istituto. Molti di noi non la conoscono direttamente, ma sicuramente la sua fama la precede. Come ricorda il suo primo giorno di insegnamento alla Leonardo Da Vinci? Ci racconta le sue emozioni? Sono già trascorsi 35 anni da quel lontano Settembre.. no Ottobre dell'85'. Sono stato incaricato di seguire due classi del tempo prolungato, 2G e 2H, di cui ricordo molti ragazzi che vedo ancora in giro per strada e

alcuni dei quali sono impiegati al comune di Limbiate. È stata un'esperienza molto stimolante. Quando formulai la mia scelta della scuola alcuni mi chiedevano perché avessi optato per "la quarta scuola media" in quanto la quarta scuola media era considerata quella più marginale e meno ambita ma io posso dire semplicemente che ho avuto molte soddisfazioni da quell'anno in poi e per cui sono rimasto, consapevolmente, sempre in questo istituto fino al 2020. **So che lei per ben 35 anni ha insegnato Matematica e Scienze in questa scuola.**

**Come ha fatto a far apprezzare i suoi alunni a queste discipline? Usava delle metodologie specifiche? Metodologie specifiche no, semplicemente mi adattavo ai vari ragazzi che incontravo e non passava un nuovo modo di presentare un determinato argomento, fino ad addirittura due anni fa, quando ho scoperto e applicato, insegnandolo ai ragazzi, il metodo brasiliano per calcolare il minimo comune multiplo. **Può spiegarci meglio in cosa consiste questo metodo?****

- pagina 2

## Morto per la pace

Il ricordo di Luca Attanasio e degli uomini della sua delegazione. Il giorno 25 febbraio 2021 tutto l'istituto comprensivo L. da Vinci si è fermato un minuto per ricordare Luca Attanasio e Vittorio Iacovacci morti mentre si stavano recando a Rutshuru in una località a nord del Congo. L'Ambasciatore, cittadino di Limbiate, sarà ricordato per la grande dedizione e attenzione dedicate ai paesi africani.



## Benvenuta Dirigente

Il secondo quadrimestre per l'IC Leonardo Da Vinci si è aperto con l'insediamento della nuova Dirigente Reggente dott.ssa Viviana Guidetti cui tutti, insegnanti, alunni e personale ATA danno il benvenuto augurando buon lavoro.

## Un pensiero per Ninetta.

Un triste mese questo febbraio 2021 per l'IC Leonardo da Vinci di Limbiate. Purtroppo il Covid ha portato via "una collega, insegnante amorevole e donna dall'animo caritatevole e ineguagliabile" è così che i docenti, della scuola primaria Don Milani e di tutti gli altri istituti del plesso, ricordano la maestra Ninetta che ha lasciato un vuoto in tutti coloro che la conoscevano e hanno avuto la fortuna di starle accanto. La redazione del giornale vuole salutarla e ricordarla.

## Il Sindaco di Limbiate

- dalla prima pagina

Sono cresciuto a Limbiate e vi assicuro che in questi anni la città è cambiata veramente tanto. Per me riqualificare questo territorio non vuol dire solo "aggiustare" ma anche potenziarne alcuni punti, vuol dire continuare a migliorare questo comune in ogni suo aspetto e recuperare le cose buone che ci sono già, per perfezionarle e garantire la loro qualità nel corso del tempo. Il mio consiglio è però quello di essere voi i protagonisti attivi di questo cambiamento, di non guardare Limbiate che cambia ma di provare a cambiarla voi con le vostre buone idee. **Perché ha deciso di dedicare del tempo ai "lavori pubblici"?** A tutti noi piace vivere in una bella città ma per far sì che sia bella, bisogna prendersene cura. Bisogna non soltanto aggiustare ma anche essere ambiziosi e pensare sempre come si possa valorizzare ciò che ci circonda: in questo caso Limbiate. I lavori sono appunto pubblici perché sono utili a tutti e come Sindaco è mio dovere pensare sempre al bene della comunità, una grande famiglia. **È ormai noto che in via Gargano, sta procedendo l'opera per il completamento della casa di riposo, cosa l'ha spinto a intraprendere questo progetto edilizio?** Si è deciso di iniziare la costruzione di questa casa di riposo per renderla utile agli anziani e alle loro famiglie perché sono soli e non hanno nessuno che si prenda cura di loro. Una volta i figli potevano curare i genitori nella propria casa ma ormai il lavoro non sempre lo permette; per questo motivo, con la

presenza a Limbiate di questa struttura, si potrebbero aiutare le persone più fragili. L'obiettivo è proprio di creare un luogo in cui le persone si sentano accolte esattamente come se fossero a casa loro. Saranno inoltre sempre presenti dottori, infermieri e personale specializzato per aiutare e sostenere gli ospiti nel momento del bisogno. Non dobbiamo dimenticare che una persona anziana ha molto da insegnare e deve essere una risorsa per la nostra comunità! **Per quando è previsto il completamento di questa casa di riposo?** Procede tutto molto rapidamente, infatti l'inaugurazione è prevista per Dicembre del 2021: i lavori sono andati avanti molto velocemente e non ci sono stati grossi contrattempi, nonostante il Covid. **Quali progetti ha per il futuro di Limbiate?** Oltre ai lavori pubblici, si stanno cercando nuovi modi per collaborare e lavorare insieme. Ad esempio, il Comune e le scuole che frequentate hanno cominciato a preparare insieme alcune iniziative dedicate a voi studenti per ampliare l'offerta formativa. Il progetto più grande siete voi, perché rappresentate il futuro. **Così si conclude l'intervista al sindaco Antonio Romeo che salutiamo e ringraziamo per il tempo dedicatoci. Speriamo inoltre che queste informazioni siano servite a chiarire dei dubbi e rispondere a quelle domande che magari noi stessi avremmo voluto porgergli e chissà...magari la prossima volta lo potrete fare anche voi!**

di Gloria D.

## Il professor Matteliano

- dalla prima pagina

Tenterò di spiegarlo in modo conciso e discorsivo anche se la matematica è più semplice da capire mostrando la sua applicazione. Il metodo brasiliano, e in generale di tutto il Sud America, consiste nel dividere prima per 2 tutti i numeri pari, poi per 3 e infine per 5. Mi spiego meglio. Prendo tutti i numeri di cui bisogna fare il minimo comune multiplo e li metto in orizzontale in modo tale che poi si fa la scomposizione in contemporanea di tutti i numeri; quindi comincio col prendere tutti i numeri pari che sto considerando e metto il 2 come uno dei divisori appartenenti ai numeri. I numeri che ho diviso per 2, li traduco nel loro divisore (quindi se ho 6 diventa 3); se però ho un numero dispari lo lascio così com'è. Poi uso i nuovi numeri (cioè quelli che ho diviso per 2; ad esempio il 6 che ho diviso per 2 adesso è diventato 3). Vado avanti nei numeri primi e se c'è almeno un numero divisibile per 3, metto il 3 nella colonna dei divisori (es. se ho un 9 lo divido per 3). Poi in una nuova riga metto i numeri che non ho usato e di quelli che ho già diviso trovo il loro quoziente. Di questi controllo quanti sono divisibili per 5 (perché il 5 è l'altro numero primo) e così via fino ad avere invece che tante colonne (una per ogni numero) e poi dover fare il raccoglimento di tutti i fattori primi, faccio già in automatico la presa del fattore singolo. **E' chiaro che lei è "nato" insieme alla Leonardo Da Vinci, potremmo dire che l'ha inaugurata.** Diciamo erano passati 20 anni dall'inaugurazione della scuola quando sono arrivato io. Quando è nata si chiamava addirittura "scuola sperimentale" **Ci racconta, secondo il suo punto di vista, com'è cambiata questa scuola nel corso degli anni?** Oggi i ragazzi sono più teneri, più carini nei modi. In precedenza ho incontrato ragazzi più tosti da gestire ma ho sempre pensato che l'importante fosse che l'insegnante mostrasse sempre apertamente la sua faccia ai ragazzi senza voltargli le spalle e far capire che potevano contare su di lui. **Ultimamente ci sentiamo dire dai nostri insegnanti che anche loro imparano da noi. Lei cosa pensa di aver imparato da i suoi alunni?** Per esempio, come ho detto poco fa, il calcolo del minimo comune multiplo

con il metodo brasiliano. **Ci descrive un ricordo positivo e uno negativo della sua carriera?** I ricordi positivi sono aver visto tutti i ragazzi fare dei progressi e vincere anche sfide particolari; per esempio un ragazzo è arrivato terzo alle olimpiadi di matematica a livello mondiale e per me è stata una grande soddisfazione. Elementi negativi, che purtroppo nella vita incontriamo, sono stati per esempio sapere della morte di qualche mio ex alunno o che qualcuno abbia intrapreso delle strade poco convenzionali o pericolose. **Mi risulta che abbia chiuso in bellezza la sua carriera sperimentando la didattica a distanza. Cosa pensa di questa nuova forma di insegnamento?** E' un modo diverso completamente di approcciarsi con i ragazzi ma sono riuscito a procurarmi la tavoletta grafica in modo tale che i ragazzi potessero vedere, proprio come se scrivessi alla lavagna, l'espressione matematica svolta passaggio per passaggio, perché la matematica, se non si comprendono tutti i passaggi, come ben sapete, non si riesce a capire; ciò che mancava era il contatto umano con i ragazzi, proprio in relazione a quanto ho detto prima per fargli sentire che possono contare sempre sui propri docenti. **Siamo davvero lusingati di aver conosciuto la storia della nostra scuola raccontata da chi ha vissuto anche la sua trasformazione. Dopo averla incontrata ci rendiamo conto che possiamo anche noi oggi contribuire a un miglioramento ulteriore, infatti la testimonianza di chi l'ha costruita è fondamentale per chi la eredita e, per questo, ci è sembrato giusto inaugurare il nostro giornale partendo proprio dai protagonisti della storia del nostro istituto. Come si dice, se la storia è maestra di vita, noi non potevamo che intervistare un grande maestro.**

di Stefano C.

## “NON PERDIAMO LA MEMORIA”: un progetto che coinvolge alunni, docenti e cittadini di Limbiate

Data l'importanza del 27 gennaio, che ricorda le vittime dell'Olocausto, abbiamo deciso di dar voce al progetto "NON PERDIAMO LA MEMORIA" che il nostro istituto Leonardo Da Vinci organizza da anni. Pertanto abbiamo voluto intervistare la prof.ssa Quinci che molto gentilmente si è offerta di raccontarci la storia di questo progetto che essa coordina da tanto tempo. **Buon pomeriggio Prof.ssa Quinci. Intanto la ringrazio di aver accettato un'intervista da parte della nostra redazione. Con il giornale scolastico ci proponiamo di valorizzare e pubblicizzare le attività e i progetti del nostro istituto. So che da tanti anni lei coordina questa iniziativa sulla Giornata della Memoria e volevo chiederle di illustrarci com'è nata e da chi è partita questa idea?** Per rispondere a questa domanda bisogna andare un po' indietro nel tempo e ricostruire i vari passaggi. La prima esperienza di iniziative sulla Memoria risale al 1997 quando la nostra scuola organizzò, assieme alla Scuola Media di Solaro, un viaggio per visitare il Lager di Mauthausen e il famigerato Castello di Harteim in Austria. Il viaggio fu organizzato in collaborazione con le amministrazioni comunali delle due cittadine; il Sindaco di allora era Angelo Fortunati. L'anno successivo, nel Teatro del Cral di Mombello, l'ITC-PACLE, in collaborazione con l'amministrazione comunale e con l'ANPI, organizzò proprio il 27 Gennaio una Manifestazione pubblica in ricordo della Liberazione del Lager di Auschwitz. Non era stato istituito ancora il Giorno della Memoria (la Legge istitutiva è del Luglio 2000), ma il Consiglio comunale di Limbiate approvò un Ordine del Giorno che indicava quel Giorno come la data per ricordare la più grande tragedia del ventesimo secolo. Dall'anno dopo iniziò una collaborazione con l'ITC ( Istituto Tecnico Commerciale ) di Mombello, l'Amministrazione comunale e l'ANPI ( Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) che dura tutt'ora. Alla Giunta Fortunati successe quella di Romeo e, all'interno di quella compagine amministrativa, non posso non ricordare il grande aiuto e la notevole spinta e gli incoraggiamenti che ci sono arrivati dall'allora Assessore Fausto Guerra. In tempi più recenti, sicuramente il Sindaco De Luca ha molto appoggiato i viaggi della Memoria con robusti finanziamenti e partecipando di persona più volte ai viaggi. **Da quanto tempo va avanti questo progetto? E com'è stato accolta dagli alunni?** Con il consolidarsi delle iniziative è nata l'esigenza di dotarci di un progetto didattico che potesse dare continuità nel corso dell'intero anno scolastico. E' nato così il progetto didattico "Non perdiamo la Memoria" che viene proposto ad ogni inizio di anno scolastico. **Lei ha notato un approccio diverso da parte degli alunni nel corso degli anni? In positivo o in negativo?** Se le iniziative non si limitano ad una singola iniziativa, ma hanno una continuità didattica con una serie di eventi che concorrono nel creare una coscienza civile, allora i ragazzi ne vedono l'importanza e ne riconoscono l'utilità e quindi l'approccio è stato sempre positivo. **Ci racconta un episodio che ricorda piacevolmente in merito a questa iniziativa?** Più che raccontare un singolo episodio, dopo tanti anni, è proprio il caso di fare un bilancio. Sicuramente vincente è stata la formula adottata fin dai primissimi viaggi per visitare i Lager di mezza Europa. Siamo andati in Austria, in Germania, nella Repubblica Ceca, in Polonia, in Slovenia, in Croazia, in Francia e l'intuizione vincente è stata quella di trasformare il gruppo dei partecipanti in una sorta di "Delegazione cittadina" con la componente studentesca (40 ragazzi) che in numero paritario comprendeva studenti delle Medie inferiori con quelli delle Superiori a cui si aggiungevano una ventina fra docenti e cittadini organizzati dall'ANPI. Una formula rivelatasi subito positiva e che ha avuto riconoscimenti anche fuori dai confini comunali. **Vista la pandemia, quest'anno avete dovuto svolgere l'evento in modo diverso. Come vi siete organizzati?**

La pandemia non ha certo mandato in quarantena la Memoria. Abbiamo utilizzato gli strumenti che la Didattica a Distanza ci ha insegnato ad utilizzare. Già lo scorso anno, abbiamo organizzato due video: uno per celebrare il xxv (25) Aprile, Anniversario della Liberazione, e uno per festeggiare il 2 Giugno, anniversario del Referendum con cui gli italiani scelsero la Repubblica chiudendo l'epoca monarchica. **Cosa avete voluto comunicare con il video che avete realizzato?** Il video di quest'anno, in ricordo dell'abbattimento dei cancelli del Lager di Auschwitz, ha riproposto testi e testimonianze di ex deportati scelti dai ragazzi che poi li hanno interpretati in modo egregio in una sorta di puzzle della Memoria. Voi ragazzi nati con un computer in mano avete sicuramente maggiore dimestichezza di me con le moderne tecnologie e quindi non c'è stata solo la ricerca storica, ma anche la dimostrazione di competenze informatiche che, lo confesso, sono superiori alle mie. **Perché secondo lei bisogna riproporre questo progetto nelle scuole e perché si deve ricordare ai ragazzi il 27 Gennaio?** Fare un Viaggio della Memoria senza la necessaria preparazione dei docenti accompagnatori su queste tematiche null'altro sarebbe che una comunissima gita e, invece, non è una gita, è un viaggio di studio perché si vanno a vedere i luoghi della sofferenza, si va a toccare con mano di cosa è capace, a volte, l'essere umano. Insomma, davvero, nei campi di concentrazione non c'è nulla da vedere se non sai cosa stai cercando e perché ti trovi in quel posto. Tanto vale non andare, come ci ammonisce Liliana Segre. Lo stesso vale per le celebrazioni del Giorno della Memoria, se non si proietta quel passato nel presente, tutto si riduce ad una vuota e inutile retorica. Così facendo avremo inferto altre sofferenze a quei milioni di essere umani che tanto hanno sofferto e, invece, la Memoria deve essere attiva e, formando cittadini rispettosi gli uni degli altri, eviteremo che tragedie simili abbiano a ripetersi. **E' stato molto interessante confrontarsi con lei e la ringraziamo per il suo impegno e per la sua dedizione verso questa tematica storico-sociale di grande rilievo.**

di Giorgia D.S.M.



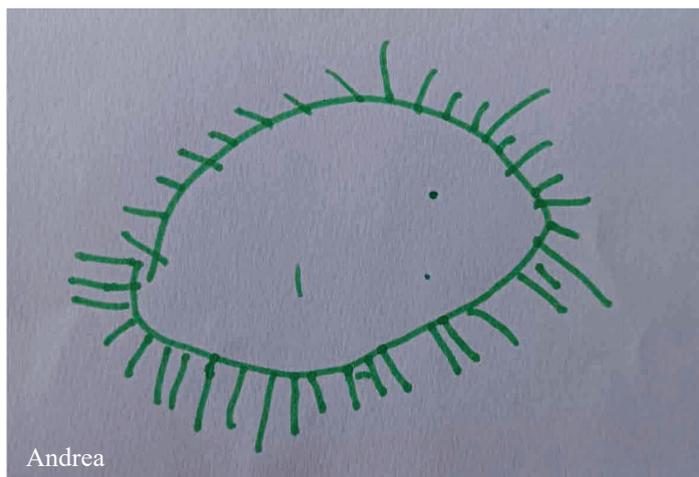
foto di Stefano C.

## COVID-19: a scuola ne risentono soprattutto i più piccoli

Abbiamo intervistato alcuni alunni della primaria Don Milani di Limbiate. I bambini soffrono soprattutto il fatto che, abituati a stare insieme e condividere il materiale scolastico, ora non lo possono più fare a causa dell'emergenza sanitaria. La fatica più grande - hanno affermato molti di loro - è stare otto ore con la mascherina e "non avere un compagno di banco" - ha ribadito un alunno di quinta. Quanto ai progetti organizzati dalla scuola "non li ho mai fatti ma mi sarebbero piaciuti perché credo sia un modo alternativo di fare scuola" ha risposto un'alunna di terza. Già dall'anno scorso la maggior parte di loro ha sperimentato la DAD e tutti concordano sul fatto di preferire la lezione dal vivo perché in presenza, lavorando in gruppo, si può imparare divertendosi e confrontandosi. Anche le maestre sembrano concordare quasi all'unanimità con i bambini, vista la difficoltà riscontrata nell'aiutare soprattutto i più piccoli mantenendo la famosa distanza di almeno 1 metro. Inoltre avere la possibilità di fare attività fisica in palestra ormai è quasi un privilegio perché molte scuole non hanno le strutture adeguate alle norme anti-covid. Due maestre di prima elementare cui abbiamo chiesto se facevano fatica a gestire i bambini ci hanno risposto: "no, anzi, sono fin troppo bravi, rispettano molto le regole nonostante alcune volte bisogna sollecitarli a mantenere la distanza di sicurezza". Dal canto loro i genitori, anche se preoccupati, sembrano felici di vedere i loro figli in classe nonostante le restrizioni previste dall'attuale regolamento scolastico perché considerano questo l'unico loro momento di vita sociale. Riguardo agli scaglionamenti "sono molto efficaci ed evitano di far fare assembramento" - ha risposto un genitore - "purtroppo è un periodo difficile ma anche noi facciamo la nostra parte cercando di spiegare ai nostri figli che devono adattarsi alle indicazioni delle maestre. Anche questa sarà per loro un'esperienza di crescita".

di Alice S.

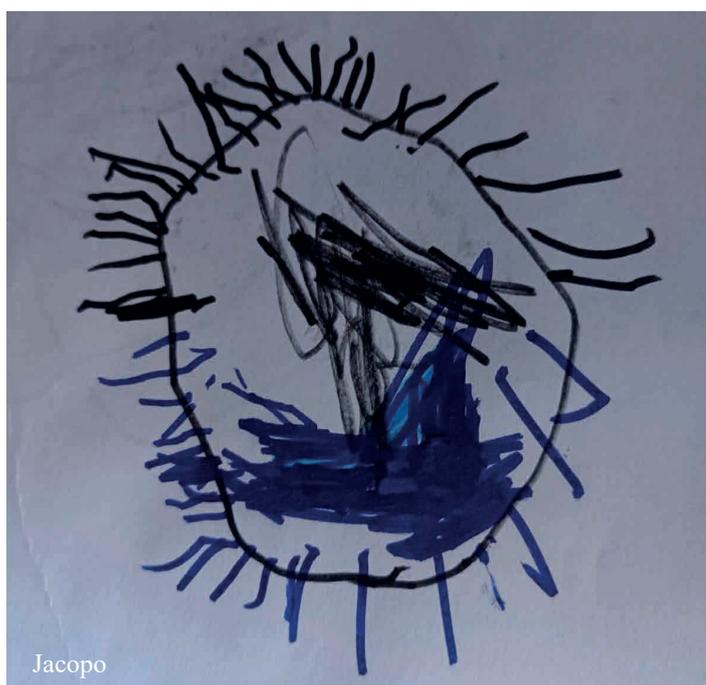
Raffigurazioni del Coronavirus da parte dei bambini dell'Infanzia Andersen e Don Milani.



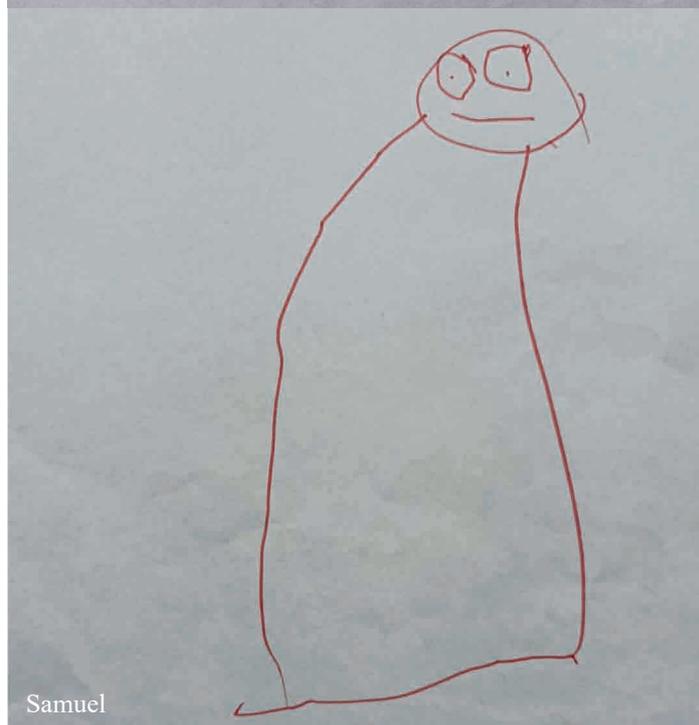
Andrea



Yara



Jacopo



Samuel

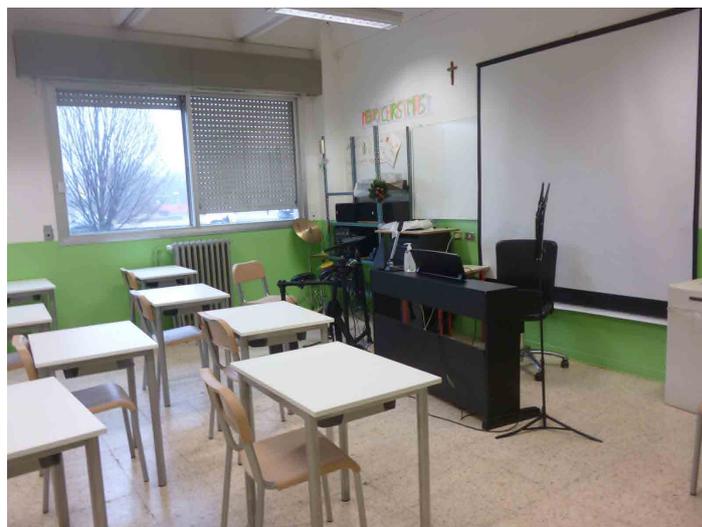
## Scuola secondaria di 1° grado Leonardo da Vinci Vs COVID-19

Quando è arrivata la notizia della chiusura delle scuole il giorno 23 febbraio 2020 comunicata dal Premier Giuseppe Conte, in quel ponte di Carnevale di ormai un anno fa, nessuno si sarebbe mai aspettato quello che poi effettivamente è successo. La pandemia improvvisa, il lockdown, la Didattica A Distanza (DAD), mascherine e disinfettanti ovunque... sembrava veramente di vivere quasi in un mondo post apocalittico, ignoto. La nostra scuola durante quei mesi si è allineata con le altre scuole d'Italia attuando la DAD. Gli insegnanti ci hanno supportato nell'affrontare questa nuova situazione, ci hanno aiutato a lavorare da casa e ci hanno anche insegnato come sfruttare la tecnologia, indispensabile per restare tutti uniti e continuare a studiare. Ricominciare a settembre è stato un po' strano per tutti, perché ormai eravamo abituati ad un altro modo di vivere la scuola. Nonostante l'entusiasmo e il desiderio di rivederci finalmente, con il ritorno tra i banchi ci siamo resi conto che qualcosa era cambiato... ma vediamo insieme!

**Le regole e i protocolli.** Abbiamo dovuto imparare a convivere con il Covid-19 e a rispettare le indicazioni che ci sono state date, come seguire una segnaletica per muoversi all'interno della scuola, non creare assembramento, usare le mascherine. E ancora, il gel disinfettante in ogni classe, i turni per andare in bagno e gli ingressi scaglionati, tutti atteggiamenti descritti nei protocolli di sicurezza che, fortunatamente, sono risultati essere molto efficaci. Inoltre, dall'inizio di quest'anno scolastico non è più possibile fare l'intervallo fuori dalla classe ma dobbiamo stare seduti ognuno al proprio posto, dato che quando si mangia le mascherine si tengono abbassate, aumentando in questo modo il rischio di contagio.



**Che fine hanno fatto alcune aule?** A scuola sono state chiuse alcune aule, come per esempio quella di arte o di musica, che prima venivano utilizzate sia per le lezioni che per qualche laboratorio o corso pomeridiano. Questa decisione se da un lato evita l'aumento dei contagi, dall'altro però non ci consente più di fare delle attività tutti insieme o di stare in gruppo e questo rende tutto un po' più triste.



**Se un ragazzo ha dei sintomi cosa si fa?** Se un ragazzo presenta un malessere a prescindere dal fatto che sia riconducibile o meno ad una sintomatologia Covid, avvisa subito il professore presente in aula e, tramite il collaboratore scolastico di turno, si avverte la famiglia che provvederà a contattare il pediatra e ad eseguire eventualmente i protocolli richiesti. Quando invece è assente per altri motivi di salute, una volta rientrato a scuola, deve portare la giustificazione, altrimenti viene allontanato dalla classe fino all'arrivo del genitore.

Questi sei mesi di scuola sono stati per tutti un periodo molto difficile e traumatico però, grazie all'aiuto dei professori e dei genitori, la scuola è diventata un posto sicuro per continuare a lavorare in presenza e poter vivere una quasi normalità insieme ai nostri compagni.

di Christian A.

foto di Christian A. e Stefano C.



# Le avventure di Phil e Gilda

di Valentina A.





to be continued...

## Lo sfruttamento dei minori in Italia da Verga ai nostri giorni

La novella “Rosso Malpelo” di Verga tratta della situazione del lavoro minorile nelle cave. Con soltanto una frase l’autore riesce a far capire la situazione del sud Italia: “nessuno badava al ragazzo che si graffiava la faccia e urlava; scavava con le unghie, le unghie gli si erano strappate e gli pendevano dalle mani tutte in sangue.” La novella inizia con la descrizione di Malpelo, un giovane che lavorava in una cava siciliana. Egli era odiato da tutti, era ritenuto malvagio a causa dei suoi capelli rossi e anche perché suo padre era una “bestia” da lavoro. Perfino la sua famiglia non gli dava la giusta attenzione e si vergognava di lui. Veniva maltrattato dalla famiglia e dai compagni di lavoro, viveva del tutto isolato. Lo fu ancor di più quando suo padre morì schiacciato dai macigni a causa di un crollo nella miniera. Tutti gli uomini in suo soccorso si arresero a cercarne il corpo, tranne Malpelo che continuò a scavare, ma senza successo. Gli vennero affidati i lavori più duri quindi il giovane decise di sfogare tutta la sua rabbia su un vecchio asino. A quel punto entra in scena un altro personaggio: Ranocchio. Malpelo iniziò a tormentarlo, ma era solo il suo modo per prepararlo alla vita, era il suo modo di essergli amico. Ad un certo punto Malpelo tornò a casa, ma la sua famiglia si vergognava così tanto di lui che il ragazzo non vedeva l’ora di tornare in miniera. Quando tornò in cava, trovò il corpo del padre (cosa che lo sconvolse) e prese i suoi vestiti che poi tenne in custodia. Successivamente morì anche l’asino che il protagonista era solito maltrattare e il suo cadavere fu mangiato dalle bestie. Il giovane, portò volutamente l’amico Ranocchio a vedere la scena per dargli una lezione sulla vita, ma Ranocchio non visse mai la vita a cui Malpelo lo stava preparando, infatti, morì poco dopo a causa di una malattia contratta nella miniera. Il finale della novella racconta di Malpelo che venne mandato in esplorazione in una zona pericolosa della cava e non fece mai ritorno; presumibilmente morto nel labirinto dei cunicoli, tutti presto si dimenticarono di lui. Già il celebre autore verista Giovanni Verga con la sua novella denunciava una pratica ancora oggi purtroppo molto attuale: lo sfruttamento del lavoro minorile. Ma cos’è il lavoro minorile? È una qualsiasi attività lavorativa che priva dello studio e della libertà nella fase infantile, ovvero in un’età compresa entro i 18 anni, che influisce negativamente sullo sviluppo psico-fisico di un bambino. Sono definite “lavori minorili” tutte le forme di lavoro svolte da minori sotto un’età stabilita per legge, che varia in ogni paese. Impiegare dei minori in attività lavorative molto spesso interferisce sulla loro istruzione, privando i bambini del diritto allo studio. Soprattutto in zone economicamente disagiate i bambini vengono costretti infatti ad abbandonare prematuramente la scuola per lavorare. La convenzione n° 138 dell’OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro) definisce la distinzione tra lavori leggeri e pesanti: nei lavori leggeri rientrano tutti gli impieghi che possono essere svolti da minori senza recare danni alla loro salute psico-fisica e morale e che garantiscono la normale frequenza scolastica. Invece un lavoro pericoloso o pesante è un impiego che danneggia la salute psico-fisica e viene definito tale quando: **1.** Espone i minori ad abusi fisici, psicologici o sessuali; **2.** I lavori sono svolti sotto terra, in spazi ristretti o ad altezze pericolose; **3.** I lavori con macchinari pericolosi o il trasporto di carichi pesanti; **4.** I lavori svolti con orari prolungati e in orario notturno.

### La situazione in Italia

Negli ultimi due anni si sono registrati quasi 500 casi di occupazione irregolare di bambini e adolescenti sotto sfruttamento. L’Italia non è un paese dove l’economia è debole, tuttavia si denunciano ogni giorno casi di impiego illecito di minori soprattutto, ma non solo, in Campania. In Italia lo sfruttamento minorile è vietato dal 1967, ma è una piaga che non è mai definitivamente guarita. Al giorno d’oggi i ragazzini lavorano nei cantieri, nei mercati, nei bar e la maggioranza nei campi.

### Casi recenti di arresti per sfruttamento in Brianza

Nel tardo pomeriggio, il 16 novembre del 2020, I carabinieri del nucleo operativo e radiomobile della compagnia di Brescia hanno arrestato tre soggetti (un uomo di 50, uno di 26 e uno di 24 anni), accusati di aver reclutato e impiegato dei lavoratori, sia maggiorenni che minorenni, sottoponendoli a condizioni di sfruttamento, approfittando della loro situazione di povertà, per farli lavorare senza pausa.

L’indagine è nata dalla denuncia di due lavoratori rumeni (dei quali uno era minorenne), reclutati e costretti a lavorare senza retribuzione, sotto minaccia e violenze fisiche. I due, stremati dalle proprie condizioni, nel luglio del 2020 fuggirono in cerca di aiuto, per poi giungere alla caserma dei carabinieri di Brescia. In seguito vennero identificati tutti i soggetti coinvolti nelle attività illecite che partivano dal reclutamento di minorenni (4 i minori coinvolti) ma anche di altre 13 persone sia di sesso maschile che femminile. I ragazzi rumeni, giunti in Italia, erano costretti ad accettare retribuzioni del tutto sproporzionate rispetto alla quantità e alla qualità del loro lavoro, anche in considerazione dell’orario imposto che non prevedeva permessi e riposi, tranne una breve pausa pranzo giornaliera. I carabinieri di Brescia hanno effettuato una lunga perquisizione all’interno dell’area produttiva anche grazie al supporto dei carabinieri del Comando Provinciale di Monza Brianza e dei reparti speciali del nucleo CC (gruppo CC tutela del lavoro di Milano, nucleo CC antisofisticazioni e sanità di Milano). Grazie alle loro indagini è stato possibile appurare le condizioni in cui lavoravano i reclutati: lavoravano in pessime condizioni igienico-sanitarie e psico-fisiche. Grazie all’intervento dell’Arma, tutti i lavoratori sono stati liberati. Nel corso delle attività sono state accertate violazioni amministrative a carico dei tre, per diverse centinaia di migliaia di euro. I tre uomini sono stati tradotti presso la casa circondariale di Monza, dove dovranno rispondere in concorso del reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro.

Anche nel nord Italia dunque si rilevano episodi di soprusi contrattuali e fisici nei confronti di minori costretti a lavorare per un esiguo guadagno e molto spesso senza le giuste tutele. L’OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro) ha dichiarato il 2021 l’anno internazionale per eliminare il lavoro minorile e ha rilevato che nell’ultimo decennio questa piaga sociale è diminuita di 1/3 ma alto è ancora il numero di vittime.

di Siria F.

## Le donne nel Medio Oriente

### Afghanistan: il passo felpato delle donne

Emarginate. Percosse. Umiliate fisicamente e psicologicamente. Ecco come vivono le donne in Afghanistan. Secondo una stima di Actionaid (Onlus che si batte per i diritti umani), le donne afgane costrette a sposarsi con la forza e in età precoce sono il 60-80%. In media, ogni donna afgana ha sei figli. Le bambine tra i 10 e i 14 anni di età costrette a sposarsi hanno maggiori probabilità di subire violenza sessuale e fisica. Il 95% dei casi di suicidio in Afghanistan riguarda le donne. La ripetuta violenza fisica e i matrimoni forzati sono le cause più comuni. Dal 1996 le donne devono portare il burqa e vengono malmenate e lapidate in pubblico se non hanno l’abbigliamento adeguato. Una donna è stata percossa a MORTE da una folla di fondamentalisti per aver accidentalmente esposto il suo braccio mentre stava guidando. Un’altra è stata lapidata a morte per aver tentato di lasciare il paese con un uomo che non era un parente.

- dalla pagina 8

Alle donne non è permesso lavorare o uscire se non sono accompagnate da un uomo della famiglia; le donne professioniste (insegnanti, interpreti, medici, avvocati, artiste, scrittrici) possono essere facilmente rimosse dai loro incarichi e costrette nelle loro case; in tal modo la depressione ha raggiunto alti livelli d'emergenza. Le case dove vivono donne devono avere le finestre dipinte in modo che esse non possano essere viste dall'esterno. E' necessario che indossino scarpe silenziose in modo da non essere mai udite.



#### **Yemen: la donna esaltata dalla storia ma soggetta ancora alla tradizione patriarcale**

Le donne nello Yemen sono state storicamente svantaggiate a causa del loro sesso perché la società è altamente patriarcale. Attualmente le donne yemenite non detengono molti diritti economici, sociali o culturali. Sebbene il diritto di voto sia stato ottenuto nel 1967 e la protezione costituzionale e legale sia stata estesa tra il 1990 e il 1994, esse continuano a lottare "nell'esercizio dei loro pieni diritti politici e civili". Nonostante la storia mostri che nel passato le donne hanno svolto ruoli importanti nella società (ricordiamo la regina di Saba che, secondo la Bibbia, fece visita al re Salomone per metterne alla prova la grande saggezza e la regina Arwa che nel Medioevo diede grande prosperità allo Yemen), le donne moderne sono ancora soggette a una società che riflette in gran parte tradizioni agrarie, tribali e patriarcali.

#### **Arabia Saudita: piccole finestre aperte sul mondo del lavoro**

Fino al 2018 l'Arabia Saudita era l'unico paese al mondo in cui c'era il divieto assoluto per le donne di guidare autovetture; attualmente possono guidare soltanto con il permesso del marito. Oggi anche in Arabia Saudita, le donne non possono viaggiare senza l'accompagnatore o senza un'esplicita autorizzazione di un tutore maschio. Tale divieto non vale solamente per le donne che hanno compiuto 45 anni di età ma anche per quelle che hanno un'età inferiore. Se si nasce donna in questo paese, non si può fare nulla arbitrariamente. E' vietato fare altri lavori se non il medico o l'insegnante, è proibito viaggiare o persino recarsi da sole da un medico. Da un paio di anni, però, le donne saudite hanno ottenuto almeno la libertà di scegliere la propria professione previa concessione delle loro famiglie. In ogni caso esistono ancora molti limiti.

#### **India: la difficile condizione delle spose bambine**

In India ancora oggi e fin dall'antichità vige il Codice di Manu che regolamenta le regole della vita sociale e riguardo alla condizione della donna chiarisce bene che: durante l'infanzia è proprietà del padre, nell'adolescenza del marito e, in caso di morte del marito, proprietà del parente maschio più prossimo. Questo antico precetto è molto importante e, nonostante la condizione della donna sia migliorata con l'avvento della modernità, questa tradizione è ancora molto radicata in tutto il paese. Un famoso proverbio indiano recita: "avere una figlia è come innaffiare il giardino del vicino" in quanto una figlia femmina è considerato un costo perché bisogna mantenerla e assicurarle una dote. La preferenza per il maschio a discapito della femmina implica discriminazione e forti limitazioni del diritto all'istruzione. Le figlie sono considerate un peso gravoso per la famiglia, così molte volte si ricorre alla loro uccisione. Il fenomeno del femminicidio in culla è un rito tradizionale: la madre deve uccidere la figlia appena partorita. Nonostante la legge preveda che l'età da matrimonio sia per le donne 18 e per gli uomini 21 anni, il 40% dei matrimoni infantili nel mondo avvengono in India e si stima che 3.000.000 di bambine siano costrette a matrimoni combinati. Il concetto di amore non è una base solida per il matrimonio perciò la donna non può mai scegliere il proprio uomo.

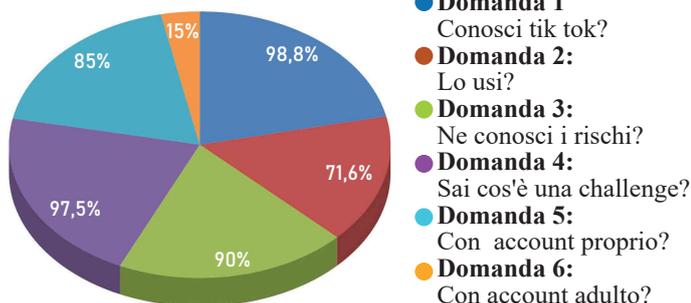
di Matteo C.



## Tik Tok: il nuovo fenomeno di Cyberbullismo!

**Ai giovani oggi si parla di bullismo e cyberbullismo soprattutto nelle scuole ma cosa significano queste parole?** Il 7 febbraio ricorreva la giornata contro il bullismo e il cyberbullismo. Gli adolescenti ne sentono spesso parlare ma spesso non si chiedono davvero cosa significa bullizzare qualcuno. Il termine bullismo è la traduzione italiana dell'inglese "bullying" ed è utilizzato per indicare un insieme di comportamenti che qualcuno ripetutamente utilizza a danno di un'altra persona per dominarla annientandola. Invece il cyberbullismo è una forma di bullismo condotto attraverso strumenti telematici (computer, cellulari ecc). Rispetto al bullismo concepito come azione dal vivo, il cyberbullismo passa attraverso internet, talvolta causando danni violenti. La dinamica è sempre la stessa: il bullo vuole prendere di mira le debolezze della vittima, solitamente denigrandola per l'aspetto estetico, caratteriale, orientamento sessuale o abbigliamento ritenuto non convenzionale. Gli esiti di tali molestie sono la difficoltà di aggregazione e il conseguente isolamento oltre che gravi danni psicologici come la depressione o, nei casi peggiori, istigazione al suicidio. Spesso i molestatori, soprattutto se giovani, non si rendono effettivamente conto di quanto possano danneggiare qualcun altro e se non si è vittime in prima persona di episodi denigratori, non ci si accorge delle difficoltà e del disagio che si possono subire. Da un'indagine sui social network uno degli strumenti maggiormente diffusi tra i giovani e che si è rivelato veicolo di cyberbullismo è Tik Tok. **Cos'è Tik Tok?** Noto anche come Douyin, Tik Tok è un social network cinese lanciato nel settembre 2016, inizialmente col nome musical.ly. questo social network fu ideato da Alex Zhu e Luyu Yang inizialmente per scopi educativi in quanto gli utenti potevano mediante brevi video, insegnare o apprendere nozioni di studio. Dato che, in questa modalità non ebbe successo, fu modificato con contenuti rivolti soprattutto agli interessi degli adolescenti. **Come lo usano al giorno d'oggi i ragazzi?** Purtroppo al giorno d'oggi alcuni ragazzi tendono ad usare in maniera non opportuna questo social. Alcuni esperti non negano che potrebbe anche dare degli spunti positivi e creativi, ma le nuove generazioni purtroppo lo usano in modo sbagliato. E' del 22 gennaio 2021 la disposizione del Garante per la protezione dei dati personali che prevede il blocco dell'uso dei dati degli utenti per i quali non sia stata accertata l'età anagrafica all'interno del social network. La disposizione è stata emanata a seguito della morte di una bambina siciliana di 10 anni, Antonella Sicomoro, avvenuta dopo l'esecuzione di una challenge condivisa tra i ragazzi della piattaforma che prevedeva una gara di resistenza a trattenere il respiro stringendo una cintura attorno al collo. Oltre a queste Challenge pericolosissime gli inquirenti hanno ritrovato nel socialnetwork materiale pedopornografico o false identità di adescatori di minori. Perciò nelle scuole italiane il 7 febbraio ha spopolato lo slogan: #NO AL BULLISMO E CYBERBULLISMO.

di Giada G.



sondaggio presso tutte le seconde classi del febbraio 2021.



## Novità film 2021

### Raya e l'ultimo drago.

Raya, una guerriera forte e coraggiosa che sa usare il Kung Fu, famosa arte marziale cinese, decide di partire per un viaggio alla ricerca dell'ultimo drago in grado di salvare il regno. Questo film animato, d'avventura e comico, adatto a tutte le età, uscirà il 5 marzo su Disney+, la nuova piattaforma di contenuti in streaming firmata Walt Disney.

### I croods 2 – una nuova era

Tornano i protagonisti dei Croods a farci vivere una nuova avventura in un mondo preistorico. Questo film d'animazione e avventura, è adatto a tutti. Uscirà il 25 marzo al cinema. Il primo ha catturato l'attenzione del grande pubblico, riscuotendo molto successo soprattutto tra le famiglie; proprio per questo, le aspettative del sequel risultano essere molto alte.

di Orjola L.

# Le strade del giornalismo - LA NOSTRA REDAZIONE



## IL NOSTRO LOGO - *disegnato da Valentina A.*



# La Banda di Leonardo